



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA CAMPANIA

19 APR. 2005

REP. N. 65

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 *"Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali"*;

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 5 agosto 2004 conferito al dr. Stefano De Caro;

Visto il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori regionali regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

Vista la nota prot. n. 4507 dell' 1/03/2005 con la quale la SOPRINTENDENZA BAP-PSAE CE/BN ha attivato la procedura della verifica d'ufficio dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	"EX CONVENTO DELLE FIGLIE SS. VERGINE IMMACOLATA
DI LOURDES E CHIESA ANNESSA"	
provincia di	CASERTA
comune di	CAPUA

sito in
località

Via Menicillo
CAPUA

Distinto al N.T.C. / N.C.E.U. al

foglio	52	particella	243 sub. 6, 8, 10
foglio	52	particella	U C.F.

Confinante con

foglio	52	particella	241 C.F.
foglio	52	particella	242 C.F.
foglio	52	particella	240 C.F.
foglio	52	particella	237 C.F.
foglio	52	particella	236 C.F.
foglio	52	particella	244 C.F.

Confinante con altro elemento: VIA LORENZO MENICILLO VIA GEROLAMO AQUINO
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Congregazione delle Suore "Figlie della SS.ma Vergine Immacolata di Lourdes"
presenta interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42
per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato "EX CONVENTO DELLE FIGLIE SS. VERGINE IMMACOLATA DI LOURDES E CHIESA ANNESSA", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

IL DIRETTORE REGIONALE

Stefano De





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER IL PATRIMONIO STORICO
ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO PER LE PROVINCE DI CASERTA E BENEVENTO

CASERTA

COMUNE DI CAPUA (CE)

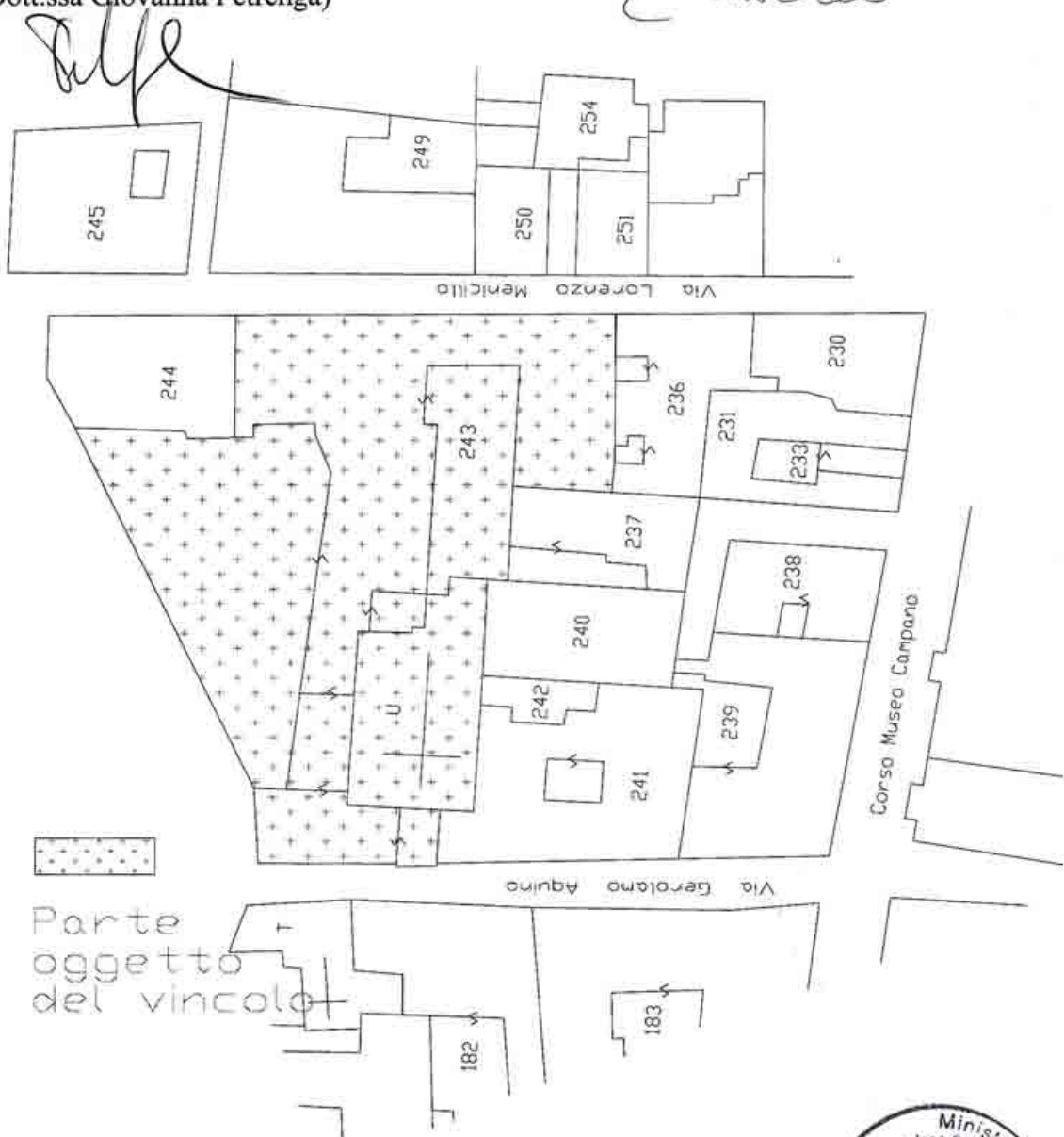
FOGLIO N° 59 PARTICELLE: n° 243, 244, 241, 242, 240, 237, 236.

LA PRESENTE PLANIMETRIA CATASTALE E' AUTENTICA ALLO STATO DEI
LUOGHI, CORRISPONDENTE ALLA PARTICELLE SOPRA ELENcate - NELLO
SPECIFICO ALLE PARTICELLE EVIDENZIATE.

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

Visto: IL SOPRINTENDENTE R.
(Dott.ssa Giovanna Petrenga)

(Antonio Maria Piscitelli)



Visto: IL DIRETTORE REGIONALE
(Dott. Stefano De Caro)





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER IL PATRIMONIO STORICO
ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO PER LE PROVINCE DI CASERTA E BENEVENTO
CASERTA

OGGETTO: CAPUA (CE) - Applicazione D.Lgs. n° 42 del 22 gennaio 2004 art. 12. **Verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico.** Immobile denominato "*EX CONVENTO DELLE FIGLIE SS. VERGINE IMMACOLATA DI LOURDES*", ubicato alla Via, Minicillo, riportato in catasto al foglio n° 52, particella n° 243 sub. 6, 8, 10 e particella U. **Relazione storico-artistica.**

Nella millenaria storia di Terra di Lavoro, Capua eccelle per le sue qualità architettoniche e artistiche ma anche per le sue peculiarità di piazzaforte militare.

Una straordinaria varietà di opere, che vanno dall'età romana ai tempi nostri, punteggia, il suo stratificato tessuto di palazzi e giardini, di chiese e conventi, di castelli e caserme, racchiusi in un'ampia ansa del fiume Volturno e in una possente mutazione bastionata realizzata dal cinquecento al settecento. La perimetrazione della città è costituita dalle rive del fiume e dalla cinta muraria che, disposta in forma parzialmente stellare è protesa verso l'immenso territorio agricolo.

Questa città, nella sua peculiare immagine di città murata, propone, ancora oggi, con efficacia emozionale, un <segno> della sua memoria storica, una caratteristica estetica ed un forte argine allo sviluppo disordinato del centro storico.

La città di Capua ebbe origine in una ansa del Volturno, prescelta questa posizione dagli antichi capuani che fissarono il primigenio nucleo abitato intorno al borgo denominato Casilium, porto fluviale della città romana di Capua Vetere attraversata anch'essa dalla via Appia che collegava e collega Roma a Brindisi.

Sul Volturno gli antichi capuani misero in forma la loro vita con gusto di plasticità arcaica che, dalle origini autoctone (V sec. A.C.), andò poi gradualmente trasformandosi in romano: qualità dell'immagine urbana, questa, che si ritrova diffusa nelle strutture delle cortine murarie di numerosi edifici e chiese.

Nella struttura urbana di Capua, poi, si possono leggere l'impianto longobardo, che raggiunse il suo completo sviluppo viario ed edilizio tra la fine del secolo XI e la metà di quello successivo, e gli ampliamenti ed edificazioni dei successivi periodi di dominazione normanna, sveva, angioina, aragonese, austriaca, spagnola, francese e sino ai giorni nostri.

Del primitivo nucleo longobardo va ricordata la torre campanaria eretta nell'aprile dell'861 dal conte Landone, accanto al palazzo episcopale ed alla cattedrale. La torre campanaria, come è frequente nell'età medioevale, svolgeva anche un ruolo di sistema difensivo del piccolo nucleo urbano oltre che rappresentare un emblema della comunità che sulla canna muraria, i cittadini di Capua, vollero collocare protomi asportate all'anfiteatro adrianeo della CAPUA Vetere.

Un documento di età angioina è il palazzo Fieramosca.

L'Ansa del Volturno scelta dai Longobardi per costruire la nuova città che fosse già frequentata era certo perché quella elementi la rendevano di particolare interesse. In quel punto già sorgeva il Borgo CASILINUM, un piccolo villaggio a vocazione commerciale, secondo alcuni in antico in questo luogo era localizzato un porticciolo fluviale che alcuni hanno anche voluto intravedere al di sotto del ponte che ancora oggi si percorre per andare da Capua verso Roma e poi lì in particolare c'era ancora, in età longobarda, il passaggio della grande Consolare (Appia quella che i testi ci descrivono come REGINA VIARUM). Nella storia della città questo ponte è un elemento ricorrente ed ha giocato sempre un ruolo strategico nelle sue vicende. Capua nell'ansa del Volturno sarebbe diventata presto una fortezza quasi inespugnabile, aveva un ponte e una volta che il ponte in qualche modo lo si riesce ad isolare, l'insediamento è quasi imprendibile, l'unico ponte si presidia e quindi il nemico ha vita difficile. La nuova città che i Longobardi fondano recupera ben

presto il ruolo polarizzante rispetto al territorio che aveva avuta l'omonima città antica. Essa diviene sede di un gastaldato, vi si insedia la corte e si costruisce il palazzo dei principi e varie Chiese.

Fra queste le più importanti e quelle che più frequentemente vengono riconosciute di fondazione longobarda sono le chiese a Corte quelle che già in molte carte di archivio vengono indicate con il toponimo "ad curtim" probabilmente perché realizzate in prossimità o forse proprio a servizio del palazzo dei principi.

La corte per il longobardi era il luogo del potere dell'amministrazione civile e della giustizia, ma era anche il luogo in cui in qualche modo si stabilivano i commerci e le attività produttive.

La chiesa capuana è importante per lo sviluppo della città che ha tanti legami con la abbazia di Montecassino, allorquando i monaci di Montecassino vi si rifugiano dopo la distruzione longobarda anche a causa di alcuni legami di parentela fra gli Abati cassinesi e i principi capuani, quindi realizzarono proprio questa Chiesa, la Chiesa dell'Immacolata. Oggi è una Chiesa barocca, non particolarmente bella e certamente non particolarmente ricca nei decori, ma una Chiesa che, rifacendosi al discorso di quanto della nostra storia si conserva, riserva tantissime sorprese, in realtà è una Chiesa che ha subito nel periodo barocco un pesante rifacimento, una modifica della sua immagine che non ha assolutamente distrutto elementi medievali che sono in gran parte intatti. Questa Chiesa è forse la sala di cui vengono riportate le misure nella cronaca di "Leone Ostiense". Verificando e confrontandole con quelle riportate in un altro documento, una cronaca medievale che narra le vicende dell'Abbazia di Montecassino.

L'attuale convento, ex palazzo nobiliare, nell'attuale versione, che conserva tutte le caratteristiche seicentesche, si configura all'esterno in una cortina muraria che ha ben assunto valore storico-artistico. Tale facciata si eleva su tre emergenti livelli contraddistinti da corsi orizzontali sfalsati ottenuti con scanalature sull'intonaco a simulare un rivestimento lapideo. Assieme alle aperture di vani terranei sono ubicati, in asse al prospetto, i portali d'ingresso con sovrastanti piccoli aggetti al piano nobile.

Il suo impianto è tipico dell'edilizia seicentesca, costituisce un esempio classico di edificio a corte legato ad uno dei toponimi storici del comune in esame. Il corpo di fabbrica principale si sviluppa lungo Via Minicillo ed è coperto a falde inclinate con elementi di copertura in cotto nel rispetto della tipologia ricorrente nel centro storico.

Le aperture dei vani terranei danno direttamente sulla corte interna, mentre in asse al prospetto principale è ubicato il portale d'ingresso. L'androne principale d'ingresso, interamente lastricato con masselli di pietra calcarea che ripropongono i caratteri del percorso pubblico esterno, è impostato su due direttrici compositive: la principale conduce attraverso il cortile interno alla monumentale scala di accesso ai piani superiori con rampe in massello di pietra dalle pedate modanate sul fronte, la seconda conduce ai vari ingressi dei locali a piano terra.

Lo stabile ha risentito della destinazione (probabilmente non solo a carattere residenziale) che ha interessato principalmente i corpi di fabbrica secondari posti all'interno del cortile.

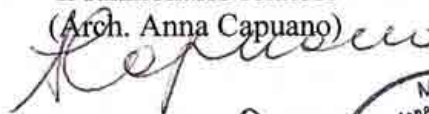
Nonostante le trasformazioni apportate all'organismo originario, l'edificio presenta unitarietà di caratteri architettonici nella successione delle sale del piano nobile che conservano in parte i soffitti lignei e parati con decorazioni pittoriche, nell'articolazione della scala a doppia rampa voltata, nella composizione dei prospetti.

Il particolare interesse dell'insieme è stato rilevato anche a seguito di appositi sopralluoghi effettuati da funzionari di questa Soprintendenza. I negativi delle riprese fotografiche risultano inventariati presso questo Istituto periferico con i numeri da 427/19F a 427/36F del 24 febbraio 2005.

Visto: IL SOPRINTENDENTE REG.
(Dott.ssa Giovanna Petrenga)



Il funzionario relatore
(Arch. Anna Capuano)



Visto: IL DIRETTORE REGIONALE
(Dott. Stefano De Caro)

